

## PROVINCIA DI FERRARA

La provincia di Ferrara appare esposta ad essere terra di elezione per forme di investimento da parte della criminalità organizzata anche se la situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo imprenditoriale rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna - non appare al momento esercitare grande attrattiva per investimenti che, evidentemente, trovano maggiore remunerazione in altre zone della Regione.

Sul territorio sono presenti soggetti collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) - attivi anche nelle limitrofe province di Bologna e Modena, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Si rileva, inoltre, la presenza di elementi riconducibili alle 'ndrine rosarnesi "Pesce" e "Bellocco", documentata da un sequestro di beni operato dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'aprile 2014.

Tuttavia, la presenza di esponenti della 'ndrangheta tendenti a condizionare le attività d'impresa appare al momento episodica, come nel caso di un'importante struttura sanitaria privata, accreditata dalla regione Emilia Romagna e convenzionata con le aziende sanitarie di Ferrara e Bologna, nei confronti della quale, nel 2012, venne emessa interdittiva antimafia.

Gli accertamenti evidenziarono la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della cosca 'ndranghetista "Morabito-Bruzzaniti-Palamara".

La penetrazione dei clan camorristici dei "casalesi" in contesti imprenditoriali, assume particolare importanza, sul fronte degli "Schiavone", l'operazione "K'Smet"<sup>15</sup> che ha portato all'esecuzione di misure cautelari - emesse dal GIP del Tribunale di Napoli - a carico di 11 soggetti gravemente indiziati di riciclaggio e fittizia intestazione di beni. Le attività economiche che venivano generate dai soldi sporchi dei casalesi si sviluppavano per lo più in Toscana ed Emilia Romagna, dove venivano realizzati complessi residenziali privati, appartamenti ed altro.

Agli arresti seguivano sequestri di immobili per un valore stimato di oltre 10 milioni di euro.

Inoltre, il 16 ottobre 2014, nell'ambito dell'operazione denominata "Bad Brothers", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Capitale, la Guardia di Finanza ha confiscato in varie città d'Italia beni riconducibili ad appartenenti al clan camorrista dei "Mallardo". Il provvedimento emesso dal Tribunale di Latina ha riguardato anche la provincia di Ferrara, dato che nel territorio del centese sono stati individuati e confiscati immobili riconducibili ad un imprenditore originario di Napoli e residente nel bolognese.

Nel settore dei rifiuti la provincia di Ferrara, unitamente a quella di Caserta, è stata interessata da un'indagine che ha consentito di individuare un gruppo criminale composto prevalentemente da imprenditori del settore che, dopo aver ottenuto fraudolentemente un'autorizzazione al trasporto di rifiuti ferrosi rilasciata in favore di un'azienda fittizia, effettuava, in varie località del territorio nazionale, l'illecita raccolta di materiali in ferro e rame, successivamente venduti in nero ad aziende compiacenti. Tra i destinatari del provvedimento cautelare personale figura un affiliato al clan "Tavoletta", operante in Villa Literno (CE).

<sup>15</sup> 19 giugno 2014 - Caserta, Napoli, Latina, Ferrara, Pesaro - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "K'Smet", ha proceduto in collaborazione con la Polizia di Stato, all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare<sup>15</sup> nei confronti di altrettanti soggetti di origine italiana, responsabili dei reati di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fittizio di titolarità o altro bene commessi con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'operazione di servizio in argomento si pone a conclusione di un'attività investigativa eseguita nei confronti di un sodalizio criminale riconducibile a due fratelli appartenenti al clan camorristico dei "casalesi" - fazione "Schiavone".

Nella provincia di Ferrara, si conferma la presenza di Giovanni Genovese<sup>16</sup>, esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

Le attività antimafia connessa alla ricostruzione post sisma hanno accertato un tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata legata al gruppo dei "casalesi" nel settore economico dell'edilizia. Individuato il rischio di infiltrazione il Prefetto di Ferrara ha adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di 3 imprese con sede legale in Cento (FE), operanti nel settore edile, in vario modo tra loro connesse.

Anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti è stata emessa interdittiva antimafia nei confronti di una società - con sede legale a Codigoro (FE) e operativa in provincia di Napoli - che è risultata intrattenere rapporti economici con un'azienda riconducibile al clan camorristico dei "casalesi".

Per quanto riguarda la criminalità pugliese, non sono state evidenziate criticità seppure si ritengono presenti sul territorio soggetti affiliati o contigui a detta organizzazione.

L'andamento della delittuosità, per il 2014, fa registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-0,6%), con una preponderanza delle rapine, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti in genere, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione e gli stupefacenti.

Nel 2014 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.848 ed hanno inciso per il 37,0% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le ricettazioni, le rapine in pubblica via, le estorsioni e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestito da una radicata e ben distribuita rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani<sup>17</sup>. Il fenomeno è maggiormente avvertito nel capoluogo e lungo il litorale dei lidi di Comacchio.

La prostituzione da strada è esercitata prevalentemente da donne dell'Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Si registra anche la presenza di donne orientali, soprattutto cinesi, che, però, esercitano il meretricio in casa, promuovendo l'attività con annunci su quotidiani locali e siti internet specializzati.

Numerosi cittadini cinesi sono stati deferiti per reati connessi alla regolarizzazione sul territorio nazionale di stranieri, nella quasi totalità provenienti dalla Cina Popolare, commessi anche con la complicità di funzionari pubblici.

Cittadini romeni, in collaborazione con italiani, sono specializzati nella clonazione delle carte di credito nonché nella ricettazione delle merci acquistate con le carte di credito ed i bancomat falsificati.

<sup>16</sup> Figlio di Salvatore Genovese - già *reggente* del mandamento di San Giuseppe Jato, condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

<sup>17</sup> 4 dicembre 2014 - Ferrara - La Polizia di Stato ha tratto in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti una cittadina nigeriana, trovata in possesso di 2 kg di marijuana.